

## RAPPORTO

della Commissione della Gestione  
sul messaggio 30 novembre 1971 concernente il sussidiamento  
del restauro del tempio di Santa Croce a Riva San Vitale

(del 17 febbraio 1972)

Chi si affaccia al golfo di Riva San Vitale, da qualsiasi punto dell'orizzonte, scopre, dominante e severo, a sommo del paese, il tempio di S. Croce, chiuso al culto da molti decenni per il suo stato pericolante.

E' indubbiamente uno dei monumenti più significativi — di compiuta espressione — del nostro Cantone e davvero si deve deprecare che esso sia stato lasciato in tanto abbandono per l'incuria, la disattenzione, le incertezze da parte di un po' di tutti: dei proprietari, delle Autorità e della stessa gente che lo trova chiuso e poco se ne preoccupa. Questo monumento di fede potrebbe, fra altro, essere una grande attrattiva per gli studiosi, gli artisti e per i turisti, in un momento in cui il problema del turismo segna anche una recessione ed ha bisogno anche di eccezionali attrattive.

Il tempio di S. Croce dà risalto, non fosse che per la sua imponente ed elegante mole, a tutto il rivierasco tipico paese ed è un anello della storia del borgo la quale si palesa con i suoi frammenti dell'epoca romana, con il suo famoso battistero, con i casamenti del Medio Evo, palazzi e templi della Rinascenza, del Seicento, del Settecento e di singolari ville neoclassiche.

Riva S. Vitale davvero rappresenta un importante capitolo della nostra storia comunale e artistica. Ed è davvero peccato che non si trovino i mezzi nel nostro Cantone per farne un museo vivo di arte, come è stato fatto di qualche paese d'oltre S. Gottardo e come si sta cercando di fare da noi, ad esempio, con Bissone e Morcote.

Non è il caso che la Commissione aggiunga ora da un punto di vista storico altre informazioni, poichè le notizie in proposito del messaggio sono abbondanti e complete ed a quelle ci riferiamo e rimandiamo.

Ci basterà ricordare che il tempio fu fondato dal vescovo Bernardino, nato appunto a Riva S. Vitale, da uno dei rami collaterali della famiglia Della Croce, il cui nome compare negli annali del patriziato a Riva nel 1535. L'insigne tempio, forse opera del famoso Pellegrino Tibaldi, consacrato il 30 maggio 1599, fu dotato di un cospicuo beneficio che subì naturalmente attraverso i tempi ripercussioni e declini economici non indifferenti sino a rendere impossibile con il suo reddito una manutenzione conveniente e sistematica.

Gli interventi di enti pubblici non furono mai massicci, anche per un palleggiarsi strano di responsabilità fra gli stessi. Nel 1912 il riale che scende a ridosso della chiesa straripò e invase la chiesa danneggiandola definitivamente. Si eseguirono ancora diversi lavori di restauro, alcuni mal riusciti e seguiti spesso da polemiche vivaci, nel 1915, 1917, 1947, 1953-55 e intanto fu risolta dopo lunga vertenza la questione della proprietà del tempio, fra la famiglia Della Croce, lo Stato e l'Autorità ecclesiastica. La proprietà trapassò definitivamente all'Amministrazione apostolica di Lugano.

Il monumento nel frattempo è caduto in grave deperimento generale tanto da far decidere l'intervento del Governo, per non arrivare al peggio.

Commissione dei monumenti storici, progettista, Autorità sono ora arrivati alle conclusioni contenute nel messaggio.

Si deve procedere urgentemente al restauro con il contributo della Confede-

razione che considera il monumento d'importanza nazionale, dell'attuale proprietario, cioè la Curia vescovile, del Comune di Riva S. Vitale che ha la fortuna e nel medesimo tempo il grave onere di ospitare entro la sua giurisdizione parecchi storici e insigni monumenti e infine del Cantone, il quale non sempre purtroppo riesce a far fronte ai grossi impegni che la manutenzione dei numerosi monumenti storici sparsi nel Paese richiederebbe. La spesa complessiva prevista in Fr. 1.232.000,— sarà suddivisa per l'80 % fra Confederazione e Cantone in parti uguali; la Curia vescovile vi contribuirà con ca. Fr. 270.000,— e il Comune di Riva S. Vitale con Fr. 20.000,—. Il contributo cantonale sarà dunque di Fr. 492.000,—.

Il sussidio si giustifica appieno e la Commissione raccomanda al Gran Consiglio di dare voto affermativo al decreto legislativo proposto dal Consiglio di Stato, esprimendo il desiderio che gli organi di vigilanza dello Stato seguano con molta attenzione il restauro, che deve essere affidato a imprese e artisti competenti riconosciuti, assistiti da specialisti in materia, facendo tesoro delle osservazioni contenute nella perizia Annoni, Pelliccioli e Verrier del 1949 che si rivela di piena attualità.

*Per la Commissione della Gestione :*

A. Bottani, relatore

Generali — Grandi — Legobbe —  
Merlini — Pagani G. M. — Riva —  
Rossi-Bertoni — Verda, con riserva